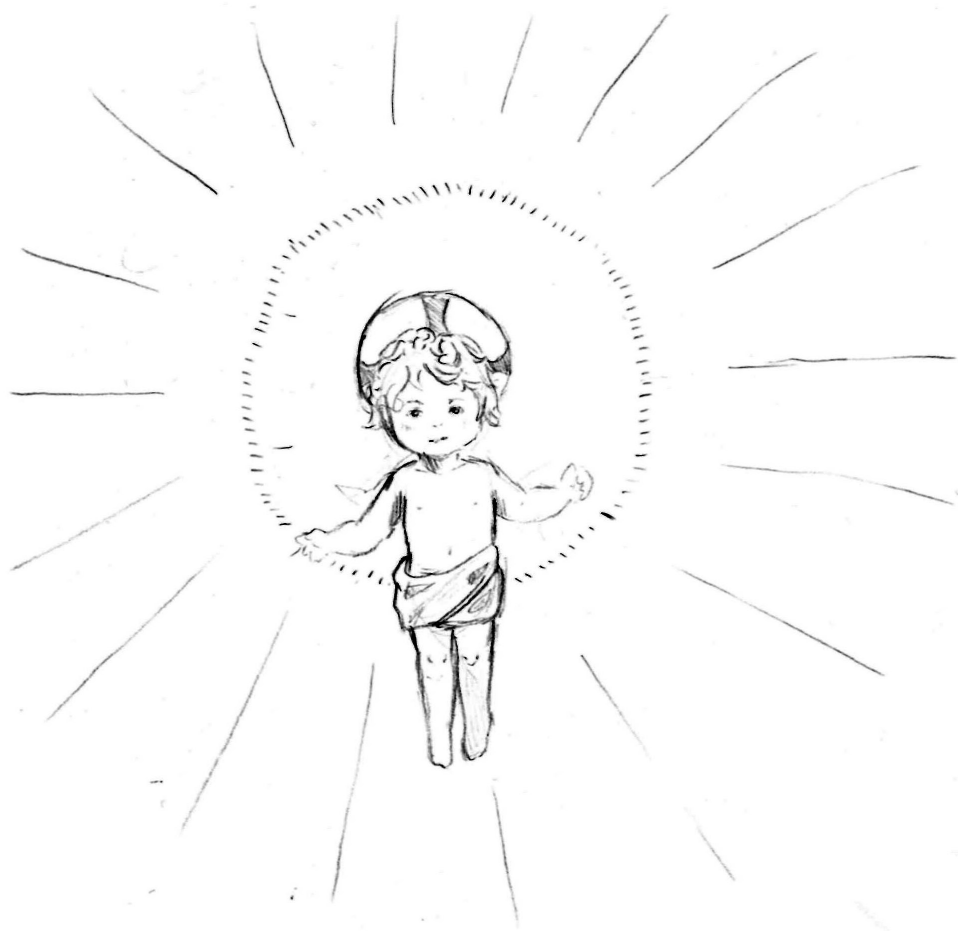


La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce Amica»

Il Catechismo per adulti

Lettera 7: Infanzia di Gesù Cristo



Mio carissimo amico,

Tutta la tua felicità sulla terra e nel cielo è riposta in questo: **conoscere ed amare Gesù!**

Fai dunque una grande attenzione a tutto quello che ti dirò in questa lettera e nelle due seguenti. Una luce nuova rischiarerà la tua intelligenza e un amore nuovo, purissimo e forte, ti riscaldere il cuore e ti spronerà alle più nobili azioni.

Iddio, vedendo l'immensa rovina in cui erano caduti gli uomini per il peccato originale e per gli altri peccati che commettevano ogni giorno, ne ebbe compassione, e la **seconda persona della S.S. Trinità, l'Eterno Figlio di Dio**, dalle altissime sfere del paradiso e dallo splendore e dalla gloria dei suoi Angeli, discese sulla terra, prese carne ed anima umana, soffrì ogni genere di tormenti, versò tutto il suo Sangue prezioso, morì sulla croce; e, dando così piena soddisfazione alla giustizia divina, salvò tutti gli uomini.

Ti narrerò, nelle sue linee principali, la storia di quest'opera meravigliosa compiuta dal Figlio di Dio sulla terra, opera di **salvezza** e di **redenzione** del genere umano, opera della misericordia e dell'amore immenso di Dio verso di noi. Tu, da giovane, sui banchi di scuola, e nel corso della tua vita hai conosciuto tanti uomini grandi, tanti eroi, tanti sapienti, tanti legislatori, tanti conquistatori, tanti benefattori dell'umanità.

Nessuno fu più **grande** di Gesù, perchè Egli è il **Figlio di Dio**.

Nessuno fu **eroe** più di lui, perchè **Egli diede il suo Sangue e la sua vita** per la salvezza degli uomini.

Nessuno fu più **sapiente** di lui, perchè Egli insegnò al mondo una **dottrina** sublime che tutti i più grandi ingegni ammirano da venti secoli.

Nessuno fu più perfetto **legislatore** di lui, perchè Egli portò sulla terra una **legge perfettissima di amore**, che rese gli uomini tutti fratelli, abolì la schiavitù, riformò la famiglia e la società.

Nessuno fu più forte **conquistatore** di lui, perchè Egli ha **conquistato** milioni di anime, ed il suo regno si è esteso nelle più lontane regioni.

Nessuno fu più generoso **benefattore** di lui, perchè Egli ha liberato gli uomini dalla schiavitù del peccato e del demonio, li ha ricolmati di doni ineffabili

di grazia ed ha loro riaperto le porte del Cielo, per metterli in possesso di una gloria e di una gioia immensa ed eterna.

Di Gesù dunque Figlio di Dio, eroe, sapiente, legislatore, conquistatore, benefattore e redentore degli uomini, è giusto e doveroso che si studi la vita e la dottrina, più che di tutti gli uomini grandi. Mi rincresce solo, mio buon amico, che in queste mie lettere, non potrò dirti tutto quello che vorrei riguardo un così importante argomento, perchè la brevità che mi sono imposto me lo impedisce. Però mi terrei più che soddisfatto se potessi mettere nel tuo cuore un ardente desiderio di conoscere sempre meglio Gesù, Salvatore e Padre nostro amatissimo. Se questo desiderio sarà vivo nel tuo cuore, non ti mancherà modo di studiare poi in seguito, più completamente, la vita e gli insegnamenti di Gesù.

Nell'anno 747 dalla fondazione di Roma, mentre era imperatore Cesare Augusto, viveva a Nazareth, piccola città della Giudea, nella Palestina, una fanciulla di nome Maria, la quale, sebbene della regale stirpe di David, era però molto povera.

Su di lei l'Eterno Iddio rivolse i suoi sguardi perchè aveva l'anima ricca delle più sublimi virtù. Anzi Iddio stesso, in vista dell'altissima dignità a cui voleva innalzare questa santa creatura, le aveva concesso un privilegio unico al mondo, quello cioè di nascere senza la macchia del peccato originale. Per questo Maria si chiama *Immacolata* e festeggiamo questo suo privilegio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.

A questa nobilissima creatura, Dio dal Cielo mandò l'Arcangelo S. Gabriele, che la salutò con queste parole: *“Io ti saluto o Maria, piena di grazia; il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne”*. Maria rimase turbata a questo saluto, ma l'Arcangelo la rassicurò, dicendo: *“Non temere, o Maria, tu hai trovato grazia innanzi a Dio. Ecco che concepirai e partorirai un figlio, che chiamerai Gesù. Egli sarà grande; sarà chiamato figlio dell'Altissimo ed il suo regno non avrà mai fine”*.

E poichè Maria espresse il suo timore che per diventare madre di Gesù si dovesse sciupare il bel giglio della sua verginità, che aveva consacrato al Signore, fu assicurata dall'Angelo che tutto si sarebbe operato in lei per prodigio speciale e per opera e virtù dello Spirito Santo, rimanendo sempre perfetta la sua verginità.

Maria allora soggiunse: *“Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo*

la tua parola”.

In quel momento la fortunata fanciulla fu sublimata alla più alta dignità che mente umana possa mai immaginare. Il Figlio eterno di Dio prese un corpo e un'anima umana nel seno purissimo di lei, ed essa diventò così la *vera Madre di Dio*.

San Giuseppe era sposo di Maria, ma anch'egli aveva consacrato il giglio della sua verginità al Signore. Egli si chiama padre *putativo* (che vuol dire *creduto, stimato*, padre, ma non padre vero), perchè il padre vero di Gesù è solo l'Eterno Padre, poiché Gesù si è incarnato nel seno di Maria per opera e virtù dello Spirito Santo. A san Giuseppe, Dio Padre aveva dato l'alta missione di essere custode di Gesù Bambino, di allevarlo e di nutrirlo come un padre farebbe con suo figlio.

Era il 25 Marzo dell'anno 747 di Roma, quando Maria SS. ricevette l'annuncio dell'Angelo. Passarono nove mesi, e poichè in quei giorni l'imperatore Cesare Augusto aveva comandato che si facesse il censimento dell'impero, Maria e Giuseppe, per obbedire alla legge, dovettero recarsi da Nazareth a Betlemme, perchè ciascuno doveva farsi iscrivere nel paese di origine della famiglia; e Maria e Giuseppe erano discendenti dalla famiglia reale di David, la quale era originaria appunto di Betlemme.

Giunsero lì il 24 dicembre, e cioè dopo nove mesi precisi dal giorno in cui si era compiuta nel seno purissimo di Maria l'incarnazione del Figliolo di Dio. Trovarono gli alberghi tutti pieni di forestieri, nè vi fu per essi un posto nelle case dei parenti e conoscenti; e così, facendosi già notte, i due santi sposi furono costretti ad uscire fuori del paese e a ricoverarsi in una povera stalla. E lì, verso la mezzanotte, la Vergine Maria, in un'estasi soavissima, diede alla luce Gesù Cristo, ed avvolto nei poveri panni che aveva portato con sè, lo adagiò nella mangiatoia!...

Vedi, mio buon amico, quale estrema povertà e quale profonda umiliazione? Eppure quel piccolo Bambino è il Figlio eterno di Dio, colui che, insieme col Padre e con lo Spirito Santo, ha creato e governa l'universo! Se tu ti fossi trovato, in quella notte, là nella povera grotta dove nacque Gesù, e, inginocchiato vicino a Lui, gli avessi domandato: “O Signore, e perchè questa grande povertà, questa umiliazione, queste sofferenze?”, Gesù ti avrebbe risposto: *“Figlio mio, perchè ti amo teneramente, perchè desidero salvare*

l'anima tua!". E tu che cosa avresti soggiunto?...

Su via, diglielo adesso ciò che avresti detto allora: "O Signore, grazie di tanta vostra bontà! Per mostrarvi la mia gratitudine non commetterò mai più peccati e vi amerò sempre con tutto il cuore!...".

Prima di continuare a narrarti la nascita di Gesù, vorrei dirti due parole che apriranno il tuo cuore a una ancor più grande devozione e confidenza verso la Madre di Dio. Se tanta è la grandezza di Maria per il fatto che Ella fu Madre di Dio, questa grandezza ci appare ancora più splendida per il fatto che Ella fu Madre e insieme Vergine... Infatti come dall'aurora sorge splendente il sole o come il raggio penetra il cristallo senza offenderlo, così dal seno di Maria nacque il Salvatore, senza offesa alla sua verginità. Maria, pura



e senza macchia prima della concezione, pura e senza macchia rimase dopo la maternità e tale si mantenne tutta la sua vita. Ora, dinanzi a un prodigio così grande, ricordiamo che diventando Madre di Dio, Ella divenne pure Madre nostra... apriamo, dunque, la nostra anima alla più viva confidenza in lei e nel suo materno aiuto! E ora riprendiamo la narrazione.

Gli angeli del Paradiso vennero intorno alla grotta di Gesù e fecero gran festa, e cantavano: *“Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà”*. I pastori, che vegliavano le greggi in campagna, intesero quei canti e rimasero meravigliati; ma uno di quegli angeli, sfolgorante di luce, disse loro: *“Vi annuncio una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo, cioè che oggi nella città di David è nato a voi il Salvatore, che è Cristo il Signore; e questo vi sarà il segno: voi troverete il bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia...”*. E quei buoni pastori subito si mossero per andare da Gesù, ed infatti lo trovarono come aveva detto l'angelo e lo adorarono con immensa gioia.

Appena nato Gesù, apparve nel Cielo una stella nuova di insolito splendore, e poichè era stato scritto dai Profeti, nei Libri Santi, che alla venuta del Salvatore sarebbe apparsa una stella nuova nell'oriente, tre Re (detti Magi, perchè studiavano il corso degli astri) all'apparizione di quella stella compresero che era nato al mondo il Salvatore, e partirono dai loro lontani paesi, con ricchi doni, per andare ad adorare Gesù. La stella li precedeva nel cammino ed indicava loro la via da tenere. Arrivati a Gerusalemme, dove comandava il crudele Erode, la stella scomparve, ed i Magi domandarono dove era nato il Salvatore, perchè avevano visto la sua stella. Erode, chiamati a sè i più dotti uomini, seppe che il Salvatore del mondo doveva nascere nel paese di Betlemme, perchè era stato scritto dai Profeti. Disse allora ai Magi: *“Andate e cercate diligentemente questo bambino e poi venite a riferirmi dove si trova, perchè anch'io voglio adorarlo.”* Egli invece aveva intenzione di ucciderlo, perchè temeva che, fatto adulto, gli togliesse il regno.

I Magi, appena usciti da Gerusalemme, videro di nuovo la stella in direzione di Betlemme, appunto come avevano detto i sapienti. Trovarono il Bambino Gesù, lo adorarono ed offrirono a lui i doni che avevano portato: *oro, incenso e mirra*. Avvisati poi da un angelo di non ritornare più da Erode, ritornarono ai loro paesi per un'altra strada. Erode, Dopo avere molto aspettato, non vedendo più i Magi, si adirò fortemente, e diede ordine che fossero

uccisi tutti i bambini, che avevano meno di due anni, a Betlemme e nei dintorni, sperando così di far morire anche Gesù.

Il Signore però mandò un angelo a S. Giuseppe e gli ordinò di fuggire in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, che avvenne quando Gesù aveva circa sei anni. Allora la Sacra famiglia, avvisata di nuovo dall'Angelo, ritornò a Nazareth.

Ogni anno poi Giuseppe e Maria si recavano a Gerusalemme per la solennità della Pasqua; e quando Gesù fu giunto all'età di 12 anni, vi andò anche Lui, come prescriveva la legge. Ma, passati i giorni della solennità, quando Giuseppe e Maria si misero in viaggio per ritornare a Nazareth, Gesù rimase a Gerusalemme, ed essi non se ne accorsero, perchè era abitudine che nelle carovane gli uomini viaggiassero separati dalle donne ed i fanciulli potessero andare con gli uni o con le altre. Dopo una giornata di cammino essi ricercarono Gesù fra i parenti ed i conoscenti, e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo. Dopo tre giorni lo ritrovarono nel tempio che sedeva in mezzo ai Dottori, molto dotti nella legge del Signore; Egli li ascoltava e li interrogava; e tutti si stupivano della sua sapienza e delle sue risposte. E Maria gli disse: "Figlio mio, perchè ci hai fatto questo? Ecco tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te." Egli rispose: *"Perchè mi cercavate? Non sapevate che io devo interessarmi alle cose del Padre mio?"* E ritornò con loro a Nazareth.

Riguardo a questo fatto un po' misterioso mi sembra opportuno darti qualche spiegazione, affinché le parole di Maria e Gesù non vengano interpretate in modo erroneo... Il fatto va allineato con l'altra andata al Tempio, tra le braccia di Maria, quaranta giorni dopo la nascita, il giorno della Presentazione e con l'oblazione cruenta che un giorno Gesù farà di sé sulla Croce. Sono tre offerte fatte in tre età caratteristiche: di neonato, di matura fanciullezza, di uomo, tutte contrassegnate dalla preziosità del dolore, come si addiceva all'Agnello Divino, vittima di espiazione per noi. Nella prima Gesù donò se stesso, la sua presenza, all'inizio della vita; in questa, che è la seconda, la sua divina sapienza e nella terza tutto il suo sangue.

Nelle parole di Maria e nella risposta di Gesù non ci fu ovviamente nessuna colpa, data la santità dei personaggi. La domanda della Vergine: *"Figlio mio, perchè ci hai fatto questo?"*, non fu un lamento e neppure un rimprovero... fu una richiesta di spiegazione che ci fa pensare alla domanda rivolta all'angelo nel giorno dell'Annunciazione: *"Come avverrà questo?"*.

Riguardo la risposta di Gesù: *“Perchè mi cercavate? Non sapevate che io devo interessarmi alle cose del Padre mio?”*, dobbiamo togliere ogni significato di risentimento e riprensione; le sue parole sono pronunciate in vista di tutti i distacchi futuri che Egli dovrà fare dai suoi cari, nella vita apostolica e sul Calvario e di cui il presente preannunciava il futuro dolore. Maria si sarebbe, infatti, trovata tra pochi anni in situazioni nelle quali gli affetti familiari avrebbero essere dovuti mortificati, rinunciando completamente a seguire e difendere Gesù, vittima per noi, in un supremo ed eroico abbandono al divino volere.

Dopo questo fatto, il S. Vangelo non ci narra più nient'altro della vita di Gesù, fino all'età di 30 anni. Ma ci dice soltanto poche parole, che devono essere assai meditate: ***...cresceva in età, in sapienza ed in grazia dinanzi a Dio ed agli uomini: era obbediente a Giuseppe e a Maria...*** E questo egli lo fece fino all'età di trent'anni! Oh, che grande esempio di nascondimento, di obbedienza e di umiltà! Gesù, che è l'eterno figlio di Dio, se ne sta per trent'anni nascosto in una povera bottega di falegname; Egli, che ha creato l'universo, non disdegna di prendere in mano la pialla ed il martello, Egli, che comanda alle infinite schiere di angeli nel Cielo, ubbidisce umilmente a due creature! Medita un poco, o mio buon amico, sopra questo quadro meraviglioso, e ricordati che Gesù ha fatto questo per dare a noi l'esempio e perchè vuole che noi l'imitiamo. Proponi dunque di amare il nascondimento, senza correre dietro, con troppa ansia, alle grandezze del mondo; sforzati di amare il lavoro, adempiendo con diligenza i tuoi doveri; ***ma soprattutto da Gesù, Dio stesso che si sottomette alle sue creature, impara a star sottomesso a tutti coloro che ti sono superiori, sul lavoro, nella società o in famiglia.***

Ricordati che l'Apostolo S. Paolo dice che in Paradiso entreranno soltanto coloro che assomigliano a Gesù.

Incomincia, dunque, ad imitare subito questi begli esempi per renderti somigliante a Gesù e ringrazia di cuore questo amabile Redentore, che, mentre ti presenta in se stesso un perfetto modello di ogni virtù, se tu aprirai il cuore alla sua grazia, ti darà anche la forza di poterlo imitare.

In questa imitazione è riposta la tua vera felicità sulla terra e nel Cielo

tuo aff.mo Amico